

Aosta Jazz

Aosta, 11/14 Agosto 1999

Con il patrocinio dell'Assessorato alla Pubblica Istruzione e alle Politiche Culturali e Giovani del comune di Aosta, la Biblioteca di Viale Europa ha trasformato la Rassegna "Aosta Jazz", storico punto di riferimento delle proposte autunnali, in Festival estivo mantenendo la continuità della direzione artistica di Beppe Barbera. Nello scenario del "Teatro Romano", in condizioni logistico - organizzative ed acustiche buone, la quattro giorni jazzistica ha registrato un notevole successo di pubblico, elemento tutt'altro che trascurabile ai fini della riproposizione dell'esperienza per gli anni a venire. La serata d'apertura ha offerto un "Rava Electric Five" in forma smagliante che accanto allo storico leader ha permesso un contatto diretto del pubblico di Aosta con le due chitarre di Roberto Cecchetto e Domenico Caliri sostenute dalla robusta presenza di U.T.Ghandi alla batteria e di Giovanni Maier al contrabbasso. Il continuum sonoro ha visto disporsi intorno al nucleo di composizioni di Rava, come "Theme for Jessica Tatum", "Le solite cose", "Certi angoli segreti", "Tango for Vasquez y Pepita", omaggi (o riletture di brani) a Cocciante con "Margherita", a Rota e Fellini con "Giulietta" e "La Strada", a Giuffrè con "Four Brothers" e all'immane Davis con "Boblicity" e "Milestones". Il "Roberto Gatto Quintet", seconda serata, ha dato vita ad un set punteggiato da brani composti dal leader su un background impregnato di "Bop" sia "Be" che "Hard" e ciò a testimonianza del terreno in cui affondano le radici della "Mainstream" dell'ultimo scorcio di '900. Da "Be-bop" a "Poinciana" è stato un grande godimento seguire sia le riletture che i brani originali proposti dai fiati di Javier Giroto (struggenti richiami alla musica argentina ed andina), dal trombone del giovanissimo Gianluca Petrella, dalla chitarra di Fabio Zeppetella, dal contrabbasso di Luca Bulgarelli e dal percussionismo poliedrico di Roberto Gatto. "Day Dreams", trasposizione sonora di suggestioni raccolte dalla visione di film muti di B.Keaton e C.Chaplin, è il progetto che ha animato la terza serata oltre che il titolo del CD presentato ufficialmente in questa occasione. Leader è il

Jazzit

Novembre-Dicembre 1999

pianista Beppe Barbera che si avvale dell'apporto di Paolo Ravaglia ai clarinetti e di Paolo Franciscone alla batteria. La proposta si colloca nell'ambito del jazz sia per la predominanza della parte improvvisativa, per la inequivocabile pulsione ritmica e per i riferimenti a Monk ("Ask me Now", "Four in One" ...) e ad Ellington ("Mood Indigo"), ma risente di influenze classiche contemporanee e folkloriche ("Tammurriata Nera"). "Il Profumo" e "Berenice", due composizioni di Barbera ispirate dalle omonime opere letterarie di Suskind e Poe potrebbero far pensare a una musica a soggetto truce. Così non è. La dimensione è totalmente onirica e persino i 32 denti, crudo richiamo al testo da parte del recensore, di Berenice si perdono nella sonorità cameristica: caratteristica stilistica dominante. Serata conclusiva con il pianista e compositore Riccardo Fassi e la sua "Tankio Band".

Chiusura del Festival in grande stile e con un potente scambio energetico tra musicisti e pubblico. Colonna portante erano state le musiche di Frank Zappa interpuntate da composizioni di Fassi. Da "Eric Dolphy Memorial Barbecue" a "King Kong", dalla trilogia "Let's Make the Water - Eat that Question - I'm the Slim" a "Peaches and Regalia", la formazione ha dato fondo a tutto ciò che aveva in corpo (primi tra pari Luppi sia al flauto che al sax contralto, Pirozzi al basso e Iodice alla batteria). Tutti a casa contenti. Speriamo bene per la prossima edizione.

(Faustino Imperial)